

APPROVATO IL DECRETO SULLE INTERCETTAZIONI ILLEGALI

Lussana: «Varato un provvedimento inutile»

La parlamentare del Carroccio: il vero problema è l'uso eccessivo che ne fanno i Tribunali

TONI MIRABILE

Onorevole Carolina Lussana, come si giustifica questa grande fretta del Governo di approvare questo decreto sulle intercettazioni illegali?

«Non si spiega affatto. Innanzitutto, entrando nel merito del provvedimento, si tratta di un testo scritto male che inevita-

«Non esisteva nessuna urgenza per approvare il testo senza farlo discutere a dovere da tutto il Parlamento. E' soltanto una operazione farsa»

bilmente necessiterà di essere riequilibrato. Non a caso la Lega Nord lo ha definito un "decreto farsa". Dopo la vicenda Telecom, abbiamo sentito il

presidente del Consiglio dire che c'era un "contagio pericoloso per il Paese". Ma quando sono intervenuti hanno partorito un decreto inutile da cui anche la Procura di Milano ha preso le distanze».

In che modo?

«Facendo sapere che non esiste alcuna traccia di intercettazioni illecite o illegittime per quanto riguarda la vicenda Telecom. Risulterebbe soltanto la raccolta di un'attività di dossieraggio, e questa sì che deve essere disciplinata penalmente. Inoltre la Procura ha aggiunto che non ha distrutto il materiale perché potrebbe contenere notizie di reato e necessità di ulteriori attenzioni».

Dunque, se la Procura di Milano non dovesse provvedere alla distruzione di quei dossier si metterebbe al di fuori della legge?

«Sì, ma ormai e le Procure ci hanno abituato a tutto. Comunque, il punto cruciale dell'inutilità di questo decreto è che il testo non si occupa assolutamente del vero nodo delle intercettazioni».

E cioè?

«Il decreto approvato non norma la diffusione delle intercettazioni legali, la loro proliferazione e il passaggio occulto agli organi di stampa per la pubblicazione. Il dibattito parlamentare avrebbe dovuto affrontare questi temi, senza stralciarne una parte assolutamente marginale, come invece è stato fatto».

Perché non tutta la Cdl si è schierata compatta contro questo decreto?

«Alla Cdl la Lega Nord aveva spiegato che sarebbe stato un errore non fare una battaglia dura contro. Anche durante il passaggio al Senato avevamo detto che la Cdl sbagliava a stare al gioco del teatrino di Prodi e della sua maggioranza. Alla fine ci siamo astenuti per senso di dovere, perché non volevamo assumerci la responsabilità di far decadere definitivamente il decreto pensando che, magari pur parzialmente, per il futuro possa servire a qualcosa».

Come "deterrente"?

«Sì, ma comunque contestiamo tutta la gestione parlamentare, l'impossibilità di interve-

nire in Aula per apportare eventuali correzioni e la parzialità del campo di interesse del provvedimento».

Entro dicembre a Montecitorio dovrebbe aprirsi la discussione sulle intercettazioni legali. Sarà quella la vera battaglia?

«Quella sarà una grande battaglia e la Lega Nord ha già sottoscritto, insieme ad altre forze politiche, un documento con cui si censura il comportamento dell'Esecutivo e ha chiesto che le istanze che non sono state accolte in questo decreto, vengano riprese allora».

Magari per punire chi dalle Procure fa

"uscire" le intercettazioni ai giornali?

«Certo, e con questo senza voler limitare la libertà di stampa. La cosa più urgente da fare è ridurre il numero delle intercettazioni disposte dai Tribunali, che hanno costi iperbolici e spesso poca utilità. Per questo, con Roberto Cota, abbiamo presentato una proposta di legge per prevedere un tetto numerico alle intercettazioni legali».

